



N - In quel momento apparve la volpe.

V - Buon giorno.

P - Buon giorno.

V - Sono qui, sotto al melo...

P - Chi sei? Sei molto carino...

V - Sono una volpe.

P - Vieni a giocare con me, sono così triste...

V - Non posso giocare con te, non sono addomesticata.

P - Ah! Scusa...



Miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo,

vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità. Questo pensiero, questo desiderio mi risolsero a scrivervi questa lettera. Sento, o cari miei, il peso della mia lontananza da voi, e il non vedervi e il non sentirvi mi cagiona pena, quale voi non potete immaginare.

Voi siete l'unico e il continuo pensiero della mia mente. Or dunque in una delle sere scorse io mi ero ritirato in camera, e mentre mi disponevo per andare a riposo, [...] non so bene se preso dal sonno o tratto fuori di me da una distrazione, vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Ma non udivo più grida di gioia e cantici, non vedevo più quel moto, quella vita come prima. Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza che faceva pena al mio cuore.



N - Ma dopo un momento di riflessione il piccolo principe soggiunse:

P - Che cosa vuol dire "addomesticare"?

V - Non sei di queste parti tu, che cosa cerchi?

P - Cerco gli uomini. Che cosa vuol dire "addomesticare"?

V - E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami".

P - Creare dei legami?

V - Certo! Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.

P - Comincio a capire. C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato...



Osservai e vidi che ben pochi preti ed educatori si mescolavano tra i giovani, e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti... Vi era qualche Salesiano che avrebbe desiderato di intromettersi in qualche gruppo di giovani, ma vidi che questi giovani cercavano studiosamente di allontanarsi dai maestri e dai superiori. (Se) i superiori sono considerati come superiori, e non più come padri, fratelli e amici, sono temuti e poco amati; perciò se si vuol fare un cuor solo e un'anima sola, per amore di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale... Come dunque fare per rompere questa barriera? Familiarità con i giovani specie in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'affetto, e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza.

Guida 2 *Amare Dio perché egli non si stanca mai di ripeterci, con tenerezza infinita, "noi avremo bisogno l'uno dell'altro".*

Desideri profondi abitano il nostro cuore: uscire sicuri dai nascondigli in cui ci rifugiamo, dare un senso a tutte le cose, usare bene del tempo che ci è dato, conoscere la realtà che ci circonda. Dio ci insegna che soltanto nell'orizzonte di un'esperienza di amore donato ed accolto anche l'estraneo si trasforma in amico. Questo è l'unico significato dell'esistenza.



N - Ma la volpe ritornò alla sua idea:

V - La mia vita è monotona. Ed io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi laggiù in fondo, i campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me, è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano....

N - La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

V - Per favore... addomesticami...

P - Volentieri! Ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose.

V - Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Gli uomini non hanno più il tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!



Come si possono rianimare questi miei cari giovani, affinché riprendano l'antica vivacità, allegrezza ed espansione? Con la carità.

Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati. Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco, quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi; e queste cose imparino a fare con slancio e amore.

Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica tra i giovani e i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti.



P - Che cosa bisogna fare?

V - Bisogna essere molto pazienti... In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino.

N - Il piccolo principe ritornò l'indomani.

V - Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora. Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...

N - Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:

V - Ah! ... piangerò.

P - La colpa è tua, io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...

V - È vero.

P - Ma piangerai!

V - E' certo!

P - Ma allora che ci guadagni?

V - Ci guadagno il colore del grano!



Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo con i piccoli e portò la nostra infermità. Ecco il Maestro della familiarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più... Se uno è visto solo predicare dal pulpito, si dirà che fa né più né meno che il proprio dovere; ma se dice una parola in ricreazione, è la parola di uno che ama.

Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti. Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa né spense il lucignolo che fumigava.

Ecco il vostro modello.

Guida 3

E' Dio che ci mostra qual è il vero amore; non c'è bisogno di parole inutili ma di sedersi vicino all'altro. L'amore autentico richiede attesa che è condivisione, e pazienza che è sopportazione. La felicità ha un prezzo che soltanto l'amore può permettersi di pagare. Gesù che dona la sua vita sull'altare è il nostro modello.



N - Poi la volpe soggiunse:

V - Và a rivedere le rose, capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto.

N - Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

P - Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente! Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre, ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo...

N - E ritornò dalla volpe.

P - Addio.

V - Addio! Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.

P - L'essenziale è invisibile agli occhi...

V - È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.

P - È il tempo che ho perduto per la mia rosa...

V - Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...

P - Io sono responsabile della mia rosa...



Concludo: sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio, che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Niente altro fuorché... ritornino i giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani e i superiori; i giorni dello spirito di condiscendenza e di sopportazione, per amore di Gesù Cristo degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore; i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle anime vostre.

Innanzi a Dio vi assicuro: basta che un giovane entri in una casa salesiana, perché la Vergine Santissima lo prenda subito sotto la sua protezione speciale... Quindi io desidero di lasciare voi, o educatori, o giovani carissimi, per quella via del Signore nella quale Egli stesso vi desidera.